



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spediziona in C. C. P.  
Per ricevere usare il Conto Corrente Postale 1-5-3829  
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

## Il Santo Natale per i Carcerati

Un Comitato di cittadini, con alla testa il Pretore che lo presiede, è venuto nella determinazione di attuare anche quest'anno, in occasione del Natale, col valido e lodevole apporto delle persone eminenti e buone di questa Città, un programma di fraterna solidale assistenza ai numerosi detenuti presenti in queste Carceri mandamentali.

Il programma, pur necessariamente modesto nella sua portata, si manifesta come attività imperiosa di edificazione spirituale nel più vasto campo della riabilitazione dei rei sulla via dell'onesto e laborioso loro vivere civile oltre e dopo la parentesi carceraria, e si estrinsecherà in preparazione spirituale, confessione e comunione agli assistiti, cerimonia religiosa e dono nelle mani di ciascuno dei carcerati di un pacco Natalizio, oltre che nella dotazione alle

camerate carcerarie di altoparlanti per la Radio già donata, col concorso munifico di persone mai dimenticabili, in occasione della Pasqua passata. La cerimonia avrà inizio alle ore 10 del 24 c. m. Ad ogni persona buona il privilegio di concorrere, secondo le proprie possibilità, con danaro, con deni in natura, o anche con indumenti. Le offerte si ricevono presso l'abitazione del Can. Trezza.

Siamo sicuri che la popolazione cavese, che già dette prova di ammirabile solidarietà quando questa iniziativa fu presa per la prima volta, saprà rispondere con slancio generoso a questo appello che viene ad essa rivolto per i fratelli che più hanno bisogno di comprensione e di solidarietà, giacché comprensione e solidarietà hanno in questo caso lo scopo lodevolissimo di redimere e ridurre.

## Alle Scuole Elementari

Gent.mo Direttore de « il Castello » vi prego di inserire questo mio piccolo articolo nel prossimo numero del vostro giornale.

Gli oroni sono stato avvicinato da alcuni genitori di alunni che frequentano il nuovo Edificio Scolastico, i quali mi hanno dato delle informazioni circa dove passano le ore di studio i loro figliuoli. Le loro lamentele mi hanno commosso e spinto, quale mia abitudine, a rendermi conto personalmente.

Mi rivolgo ai responsabili e competenti che hanno avuto l'animo malvagio di assegnare ai poveri ragazzi di sì tenera età i quali hanno bisogno di aria e di sole, aule sotterranee prive di tutto questo, senza tenere neanche riguardo per gli insegnanti i quali forse per educazione non osano lamentarsi direttamente con chi di competenza.

Un così bell'Edificio credo che sia stato fatto con coscienza per l'avvenire della nostra gioventù e sono certo che con questo mio richiamo si prenderanno subito provvedimenti.

Quello che ho constatato è quanto segue:

Quattro aule sotterranee umide senza aria né sole, e senza riscaldamento; si ha l'impressione di stare in galera. E' mai possibile che un Edificio moderno costruito per l'educazione della gioventù, ove bisogna pensare anzitutto alla loro salute, non abbia aule sufficienti, tanto

## A proposito del nubifragio

Il Decreto Ministeriale 13 ottobre 1949, che dispose la sospensione dei termini di prescrizione e di decadenza in alcuni Comuni delle Province di Benevento e Salerno a seguito del nubifragio del 2 ottobre 49, tra i Comuni benefici della Provincia di Salerno includeva soltanto: Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Vietri sul Mare. Cava come vedesi fu esclusa dal beneficio. E con ciò? Niente! Abbiamo soltanto voluto fermare la cosa nel ricordo. Speriamo che Cava non venga anche esclusa dai contributi per i danni prodotti dal nubifragio.

## EVVIVA la velocità!

Al tempo della bomba atomica e della velocità ultrasonica, al tempo della civiltà ultradrammatica e quando per percorrere un intero oceano non occorre ormai che il lasso di poche ore di tempo, il flobus, pur congiungendo Cava ferroviaria con Salerno Teatro (poco più di 7 km.), battendo tutti i primati atomici ed ultrasonici impiega la bellezza di 25 minuti, coprendo l'intero percorso alla considerevole media niente meno di km. 16,800 all'ora.

Se il viaggiatore deve arrestare il suo viaggio a Salerno, meno male; ma, quando, di mattina, egli, arrivato al Capoluogo (è arrivato in quel momento, per essere stato pigro come camoscio, e agli ordini del fattorino, che pare si alleni nell'istruzione formale come ai tempi della vita militare), deve, per ragioni di ufficio, disgraziatamente proseguire per altri Comuni allacciati dalla filovia, allora incominceranno le dolenti note. La lentezza da lumaca del flobus proveniente da Cava ti fa perdere la corsa in partenza dal Teatro, che manca a farlo apposta, è partita in orario (è strano, ma capita sempre così): quando arrivi con un solo minuto di ritardo, la corsa l'hai bella e perduta; quando arrivi con un solo minuto di anticipo, stai pur tranquillo che dovrai aspettare ancora un buon quarto d'ora prima di partire).

La gente ci potrebbe chiedere: e perché non ti avvil più presto da Cava? Noi rispondiamo: per non offendere la filovia, perché non ci sembra sensato prevenire una addirittura qualche ora per recarci da Cava a Salerno col flobus! Ci sembra piuttosto sensato che il Capo servizio al Teatro Verde, specialmente di mattina, faccia partire con un po' di ritardo (tanto le altre partono quasi tutte con ritardo!) le vetture delle linee 5, 8 e 10, in attesa che arrivino da Cava le corse che dovrebbero trovarsi in coincidenza e che per ragioni di «... velocità » non arrivano ad orario preciso a Salerno.

Se i flobus corrono alla pazzesca velocità della luce, lumache facendo perdere alla gente tempo e coincidenza, è giusto pure che la Direzione della Società filovaria dia al suo personale disposizioni un po' più elastiche, in modo da venire incontro anche agli interessi del viaggiatore quando è necessario.

E. G.

## La salita della Saponera

La salita della Saponera è quella che unisce la strada nazionale all'Epitaffio, e dal settembre 1943 essa è stata completamente abbandonata, ed è impraticabile.

Nella scorsa estate il giro dei Tre Mari non potette passare per il Corso proprio perché la via della Saponera era impraticabile. Quando vorrà l'Amministrazione Comunale interessarsi anche di quella via?

## La favola breve di Gennarino

9-12-949 - Ecco una favola breve che oggi mi ha fatto pensare per trentate minuti:

« C'era una volta un uomo il quale, fattosi una scure abbastanza robusta, prima però di manico, si recò dagli alberi, ai quali tenne un cosifatto discorso: Signori alberi, sa la nostra cortesia indicarmi il legno di quell'albero che tra di voi sia il più robusto? » E quelli dissero: « l'oleastro! ». E l'uomo andò via e le scure muni di un manico forte, sicché con essa cominciò a battere, a potare, a tagliare, senza pietà. La querchia, che a mormorare è usa, disse:

« Ben ci sta, perché siamo stati noi a fornire un manico al nostro nemico! ».

10-12-949 - La gente s'è meravigliata che ho incontrato la Chiesa di S. Rocco! « Come tu, Gennari, hai incontrato la Chiesa di San Rocco? ». « Sicuro - ho risposto - che ho incontrato la Chiesa di S. Rocco, nulla di male incontrare una Chiesa, anzi ti devo dire, signora Gente, che l'ho incontrata di nuovo e mi ha detto che i fondi sono pronti, che l'ufficio competente però non ha tempo (gli uffici competenti non hanno mai tempo, Gennari!) di espletare, come si dice, la pratica e lo stecato resta lì... e i soldi ci sono! ».

N. B. - Come è egoista l'uomo! Crede che soltanto lui ha l'anima; le cose, gli animali, no! Egoista! anche le cose e gli animali, hanno un'anima, sarà diversa, ma ce l'hanno: per es. i colombi di Piazza Duomo hanno un'anima e come! Ma quei ragazzi che al tramonto si divertono (?) a tirar sassi contro quei colombini non hanno anima, no, perché non basta dire « io ho l'anima » e poi fare la bestia (state attenti non dico animale), come non basta dire « io sono un signore », bisogna invece essere e agire da signore.

11-12-949 - Campo Sportivo: Cavese - Gragnano 6-1. Canonico è stato bravo (senza trombone!). Ha fatto passare un pallone solo (Poverello sembrava Mario sulle rovine di Cartagine!). Tutti i giocatori bravi! Federico De Filippis è andato a finire dentro (dentro il campo si capisce: n. d. r.) e ci ha lasciati fuori noi, poveri spettatori! Caronte (il Brigadiere De Stefano) a guardia della Budella è severissimo! Troppo per Cava, città sportiva e cortese e anche cavalleresca.

12-12-949 - E' tornato il Sindaco! Viva il Sindaco! E' questo il grido di colle in colle, da la valle

al monte, dal monte al piano; persino i platani, tutti compresi dalla malinconia d'autunno, hanno ripetuto « Vioa il Sindaco! » e l'erbe e i fiori (i tardivi) e le piante e gli oleandri che, inchinandosi, salutano il Sindaco sulla via di Pregiato!

13-12-949 - Ass. Rossi. Voi pensate all'ass. Rossi e e' immaginarie fiamme di tramonti! Dice: « Gennari, ci vuole morderne, un po' di morderne, voi ve ne siete sceso, Gennari! » Dunque l'ass. Rossi vuole il morderne, l'avv. Luigi Mascolo vuole l'amorismo. Sono ricche che ti lasciano perplesso, Gennarino caro; i morsi e l'amorismo, cari amici, si possono trovare ovunque, volendo, ma poi tante volte uno passa, guarda, e tira avanti questa vita d'ogni giorno così tanto piena di « morderne e di umorismi ». « E di malinconia » ha soggiunto Don Peppino.

13-12-949 - Ore otto. Angolo Poste. Villa-Alba. Ti volti verso Pregiato: ecco scende il Sindaco, in macchina però: un sorriso ampio, trasserente, luminoso « Buon giorno Gennari! Vero o falso? » Non lo so. Comunque non è forse preferibile un Sindaco sorridente ad un altro sempre accigliato, triste grave sempre grave ecc.? Un minuto dopo, sale dalla Posta Attilio Novelli, in macchina però, sorridente felice, una chiostra di denti Hollivudiani « Buon giorno, Gennari ». Due minuti dopo: Mimì cioci Domenico avv. Apicella scende, a piedi però, dai Cappuccini, sorridente ma di un sorriso che si smarrisce tra le lenti e i baffi, autunnale ecc. ecc. Poi la filovia, ah filovia, filovia, pur che incomoda tu sia, mi sembri sempre una Abadia! ».

14-12-949 - Dal Barbieri: « Gennari il Comune è un Barbieri! » « Come il Comune è un barbieri? ».

« Sì, Gennari, mi ha rasato con le lase; non ne posso più, Gennari, parola d'onore! ».

GENNARINO  
p. c. G. GIORGIO LISI

## La giornata sportiva

Oggi alle ore 14.30 sul Campo Comunale di Via Mazzini si svolgerà la 2. partita del Campionato Nazionale Giovanile tra la « Ballarina » di Nocera Inferiore e la locale U. S. Cavese. Contemporaneamente a Napoli la prima squadra della U. S. Cavese disputerà l'incontro di campionato contro l'Avanti Comunale di Napoli.

Intanto ci compiaciamo con i nostri boys che domenica scorsa nella prima partita di campionato riportarono una brillante Vittoria (4-1) sulla U. S. Mazzeola di Nocera Inferiore.

## STRENNA NATALIZIA

La Ricevitoria Totocalcio - Totip RENATO DI MARINO offrirà adeguati regali a tutti coloro che giocheranno presso di essa almeno sei schedine da sei colonne per le giornate del 25 Dicembre 1949 e 1 Gennaio 1950.

VIRGILIO TANI



# Attraverso la Città



ECHI  
E FAVILLE

## Canto d'amore

Anno,  
richiamo più dolce del mondo,  
mistero che nasce, mistero che muore,  
per te, ogni anima canta,  
per te, ogni anima vive.  
Ma al dolce richiamo risponde un richiamo:  
al suono del cuore che palpita e trema,  
che cerca, che vuole, che anela,  
rapido...  
E tutta un'attesa divina sei tu!  
Sei il bacio, il sorriso, il calore  
di tutta una vita,  
sei il sogno che freme nel petto d'ognuno  
sei il palpito d'ala che irradia dal cuore  
la luce ed il sole.  
Ma vifre e si strugge chi ama  
e l'attesa dell'altro non ha,  
chi brama una sola parola  
un sorriso, uno sguardo... qualcosa,  
un strano nel palmo tremante,  
ma sente nel cuore straziato  
pungente, belladonna, crudele  
la triste illusione che  
E ancora il singhiozzo sul labbro  
si acciuga ogni pianto sul ciglio  
ed arida e triste  
si spegne nel nulla  
la dolce, incandescente, canzone d'amore

S. C.

## Spigliato

La signorina Elena Violante di Luigi  
si è laureata in Fisica e Matematica;  
con ottimi voti, presso l'Università di  
Napoli.  
Alla gentile neo-dottoressa i nostri  
complimenti e fervidi auguri.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO del 17 dicembre 1949

Bari	55	35	54	36	261
Cagliari	25	29	18	81	661
Firenze	11	15	83	5	241
Genova	45	21	16	68	461
Milano	44	75	57	87	881
Napoli	72	11	30	62	821
Palermo	32	68	23	25	551
Roma	17	70	34	28	111
Torino	52	90	34	71	311
Venezia	19	50	65	73	311

## Condirettrici responsabili:

Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella  
(Redattore)

La collaborazione  
è aperta a tutti ed è gratuita  
Tipografia Com. Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

## Ah, queste Case Popolari...

L'assegnazione dei quartieri popolari  
in Rione Passetto ha suscitato contro  
l'Amministrazione Comunale non solo  
le recriminazioni di quanti sono stati e-  
sclusi dal beneficio e ritenevano di a-  
vere diritti di preferenza, ma anche le  
recriminazioni di alcuni beneficiati che  
con moglie e 4 o 5 figli si son visti as-  
segnare un quarto di una sola stanza  
(due stanze) l'anno sempre una stanza)  
mentre qualche quarto di tre stanze  
è stato assegnato a beneficiato con fa-  
miglia di sole due persone.

Grossa questione, quella delle as-  
segnazioni in oggetto; ma, tenendo i  
non beneficiati e tacendo i beneficiati, con-  
viene tacere anche a noi.

## PRETURA DI CAVA DEI TIRRENI

REPUBBLICA ITALIANA  
In nome del Popolo Italiano

Il Vice Pretore di Cava dei Tirreni,  
Dott. Filippo D'Utri ha emesso la se-  
guente sentenza nella causa penale con-  
tro Bisogno Alfonso fu Vincenzo e fu Pi-  
sapia Lucia, nato a Cava dei Tirreni il  
18 Luglio 1887 ed ivi residente

## IMPUTATO

a) del reato di cui agli art. 3 e 8  
Legge 22-6-1933 n. 874, con la ag-  
gravante della continuazione, per aver  
falsificato e quindi venduto pasta co-  
strutta artificiale. La Cava il 1-2-16-3-1949  
b) del reato di cui all'art. 5 e 8  
Legge 22-6-1933 n. 874, con la ag-  
gravante della continuazione, per aver  
falsificato e quindi venduto per pasta  
glutinata una pasta alimentare deficiente  
di sostanze preziose prescritte. In Cava,  
il 25-3-5-5-1949.

## OMISSIS

Il Vice Pretore condanna esso Bisog-  
no Alfonso alla pena di L. 10 mila di  
multa oltre al pagamento delle spese  
processuali e tassa di sentenza. Ordina  
la pubblicazione per estratto della sen-  
tenza sul settimanale «Il Castello di Cava».

Cava dei Tirreni, li 29-10-1949.

Il V. Pretore Fto D'Utri

Il Cancelliere Fto Altamura

Per estratto conforme all'originale pas-  
sato in giudicato per una notifica.

Il Primo Cancelliere Dirigente  
(Dott. Armando Simone)

## Partenze Aere o Marittime

Londra - Parigi - Stoccolma - Zurigo - New York  
Buenos Ayres - Venezuela - Brasile - Messico  
Canadá - Egitto - Turchia - Spagna - Portogallo  
**PIER BUSSETI S. p. A.**  
NAPOLI - Via Medina, 60 - Telef. 23310 - 21938

## La Pizzeria di Pontecagnano

del Grand'Uff. EDOARDO NEGRI continuando la consuetudine  
rimarrà chiusa per un breve periodo decorrente dal 15 Dicembre.

## La notte Santa alla Badia

Nella notte del 24 un solenne Pon-  
tificale Natalizio sarà celebrato nella  
Basilica della Badia di Cava. Appren-  
diamo che per agevolare la affluenza  
dei concittadini, il GRA effettuerà uno  
speciale servizio notturno di andata e  
ritorno con inizio dalle ore 23,15. Per  
l'occasione il GRA inaugurerà il nuo-  
vo servizio con autopolman.

## La fogna in Via Atenofili

Segnaliamo che con cortese sollec-  
titudine i lavori di chiusura delle buche  
aperte per lo spurgo di Via Atenofili,  
furono ripresi immediatamente dopo la  
segnalazione e subito furono portati a  
termine.

Ringraziamo l'Assessore Rossi, al  
quale rivolgiamo il nostro appello.

## Le case dei ferrovieri

Ci è stato riferito, naturalmente con  
le concessioni lamentei, che da più tempo  
sono stati ultimati ben dodici quartieri  
nuovi nelle palazzine per ferrovieri in  
località Arena, e l'Amministrazione delle  
Ferrovie non ancora provvede ad asse-  
gnarle. Lo sappiamo che le assegnazio-  
ni sono riservate esclusivamente ai di-  
pendenti dell'Amministrazione delle Fer-  
rovie, ma sappiamo anche che se dodici fa-  
miglie di ferrovieri passeranno ad abita-  
re quei quartieri, esse lasceranno dispo-  
nibili altrettante abitazioni, ed altrettante  
famiglie cinesi potrebbero sistemarsi.  
Quindi se la notizia di cui in-  
cassano è vera, preghiamo l'Ammini-  
strazione delle Ferrovie di contribuire ad  
alleviare il disagio della popolazione  
cavese, col provvedere ad assegnare im-  
mediatamente i quartieri in questione.

## Il Congresso Provinciale Monarchico

Domenica scorsa i delegati di tutte  
le Sezioni del Partito Monarchico della  
Provincia di Salerno si sono riuniti a  
Cava per la elezione del Comitato Pro-  
vinciale per 1959 e per deliberare su  
gli argomenti che saranno discussi a  
Roma nel Congresso Nazionale.

La manifestazione pubblica si è svol-  
ta con l'intervento dell'Onorevole Avv.  
Mario Ricciardi nel Cinema - Teatro  
Metelliano, e quella privata nel salone  
dell'Albergo Vittoria. Tra gli altri sono  
risultati eletti a componenti il Comitato  
Provinciale i concittadini Prof. Com.  
Eugenio Abbrò, Col. Com. Remo  
Ambrogio, Signorina Mirella Ambrogio  
del Movimento Femminile e Rag. Gu-  
glielmo Scermino del Movimento Ma-  
schile.

La reclame sul "Castello",  
per le Feste è la migliore.

Usate

**PIBIGAS**

Risparmierete

Giulio  
e Marcella

NOVELLA DI  
DOMENICO  
APICELLA

Dacché la licenza liceale ci aveva liberati dalla stretta e  
dalla noia dei banchi della scuola, non l'avevo più visto  
tanto spesso; eppure era stato uno dei miei migliori com-  
pagni di studio. All'Università è così difficile incontrarsi.  
Ognuno va per la sua strada. E poi c'è chi assiste ogni  
giorno alle lezioni, chi compare come una meteofera, chi la  
faccia dei professori la vede soltanto nei giorni di esami,  
e chi addirittura non la vede proprio. Io ero uno di quelli  
che all'Università compaiono come una meteofera: non già  
che non amassi lo studio, ché anzi... ma, certe cose non  
mi andavano.

Giulio, il mio miglior compagno di studio nelle scuole  
medie, si era iscritto alla facoltà di medicina, e voleva di-

ventar chirurgo; io invece mi ero iscritto alla facoltà di giu-  
risprudenza, e volevo diventare un avvocato. Era un sim-  
patico ragazzone, Giulio: alto, bruno, con i grandi occhi  
rassicuranti e pieni di bontà; era uno di quelli che possono  
lanciare il colpo di fulmine che fa cadere le donne come  
se fossero prese da forza di magia. Alla prestanza fisica  
accoppiava la intelligenza, e gli piaceva anche di studiare:  
studiava con metodo, con disimpegno, e nelle scuole medie  
era stato sempre uno dei primi della classe, pur senza essere  
uno sgobbone e senza suscitare negli altri quell'antipatia che  
suscitano i primi della classe.

Aveva un solo difetto, però, ed era quello di saper fare  
poco con le donne. La natura gli aveva fatto donne delle  
frece ammaliate da scoccare sull'arco dell'amore, gli aveva  
anche donato l'arco d'amore, ma gli aveva negato l'arte di  
lasciar partire il colpo e di ghermire la preda. Come  
tutti i bravi ragazzi, era timido, sentimentale, romantico, fan-  
tastico ed anche un po' fantastico. Gli piaceva sognare sulle  
donne delle quali si innamorava, e non trovava mai la via  
di venire a capo. «L'ideale è bello finché resta ideale - egli  
soleva spesso ripetere - e l'ideale raggiunto si infrange!».

Così, mentre lui come chiochia appassionata se li covava  
i suoi ideali per non farsi infrangere, gli altri, ultimi ar-  
rivati, glieli infrangevano, e lo facevano restare a mani vuote.

# IL NATALE A CAVA

Il nostro amore per Cava è ve-  
ramente grande, e nasce come da  
una attrazione fisica, per le sue for-  
me leggiadre, per il suo volto di  
poesia, per la voluttuosa bellezza del  
suo paesaggio...

Ritorna ormai il Natale con la  
ricchezza dei suoi ricordi e il pro-  
fondo del muschio d'argento e l'ar-  
monia delle cennamelle.

Oltre ai suoi presepi fantasmi e  
veramente belli, Cava ha delle sue  
particolari tradizioni in questi tempi  
di letizia che procedono e seguono  
il Natale.

Ricordiamo, e il ricordo è fiorito  
di gioia, la festa all'Annunziata. Ci  
siamo trovati l'anno scorso, ma vor-  
remmo tornarci ogni anno, come oggi  
vi andiamo col pensiero.

A quasi 600 metri, mentre tutta  
la vallata Metelliana di notte s'ad-  
dorme placidamente. Lo sguardo che  
vaga, riconosce casette di vari co-  
lori in lontananza... casette che bar-  
cherà domani il nuovo sole, che si  
risveglieranno domani al lavoro...

Sono anch'essi a dormire quei  
bambini giocando che oggi vedremo  
a raccogliere il muschio per i monti...  
Ma, per tutti c'è una Mamma che  
prega, c'è una Madonna in ogni  
casa e una lampada che arde...

Gran festa è qui sull'Annunziata  
nella notte di gennaio. Il Bambino  
tolto dal presepe attraverso in pro-  
cessione le vie della ridente borgata...  
E la processione riesce veramente  
di un grande effetto folkloristico, tra  
le mille luci e i fuochi che brillano  
nel silenzio della notte oscura del  
l'inverno...

Canti di fede s'innalzano e fiac-  
cole d'amore s'accendono con l'esul-  
tanza di palpiti ardenti e di lacrime  
nascoste...

Ancora nel silenzio si spande la  
voce della campana che aveva di  
buon mattino annunciato la festa con  
il suo grido di gloria per tutta la  
vallata Metelliana.

Il Natale che ritorna accende già  
nei cuori l'ansia dell'aspettazione. E  
si pensa di far ritorno all'Annun-  
ziata, di essere per tempo sull'alto-  
piano...

Certo che bello anche sarebbe,  
dopo l'ascesa, per quanto non fa-  
tosa, «disertarsi con il bianco latte  
appena munto dentro i vasti secchi»...

Ci fermeremo ancora sull'aria della  
casetta rossa ove ascoltiamo il canto  
della bella cantadina e sostiamo a  
guardare la vecchietta che don-  
dolava, in una culla di vimini, il  
suo bambino, seguendo una nenia  
paesana...

Eccoci finalmente all'Annunziata,  
diremo ancora, e fiseremo Cava e  
i suoi paeselli, Cava che l'ultimo  
sole bacia ed indora, prima di lan-  
ciarsi nel mare...

Ancora ai campi un coro di fan-  
ciulle, e in un cespito, tra i fili di  
grano, qualche ardita pecorella che  
brucia...

Un torrentello timido scorre a  
valle... una fanciulla alle sponde in  
cerca dell'erba...

Si pensa ai pastori dell'antico  
dramma, quando Erminia suonava  
dolcemente la lira e cantava amore...  
Erminia? Una piccola fanciulla  
sognante, come tante, il volto di rosa,  
i capelli ondeggiati, gli occhi vivi  
come stelle splendenti...

Così ne vedemmo a Cava per la  
festa dell'Annunziata, anche di più  
belle...

CARMINE MANZI

## "Gli ammutinati del Bounty"

Mai prima del «Delfino Verde» e  
«Via col vento» è stato realizzato per  
la cinematografia un film più potente,  
più drammatico, più avvincente de «Gli  
ammutinati del Bounty».

Con questo film l'arte cinematografica  
americana ha fatto un passo in  
avanti creando un film ora drammatico,  
ora sentimentale, ma sempre un capola-  
voro degno di ammirazione.

Milioni di spese, anni di lavoro, spe-  
dizioni, sono stati necessari per creare  
questo singolare film unico per la sua  
potente vitalità.

Apprezzato da tutti gli spettatori, cri-  
ticato favorevolmente dai più grandi  
critici, è un film che rimarrà a lungo  
impresso nelle menti perché pensando  
ad esso si pensa ad un film vero, bello  
per le sue azioni travolgenti, per la sua  
continua grandiosità e per la sua per-  
fetta e originale interpretazione.

Clark Gable «the King» di Hol-  
lywood, è al primo piano insieme al  
grande Charles Laughton che aveva am-  
mirato in «Notre Dame». La regia è  
dovuta all'asso degli assi dei registi a-  
meritani Frank Lloyd. La marca è una  
ottima garanzia: Metro Goldwyn Mayer.

ALESSANDRO NISIVOCIA

## Bar degli Sportivi

Un nome, un buon caffè,  
una sicura vincita al Totocalcio.

GELATERIA VITTORIA Piazza Roma

ALL'ALAMBRA - oggi:

Gli Ammutinati del Bounty

AL METELLIANO - oggi:

In montagna sarò tua

Usate

**Pibigas**

il combustibile di tutti i pregi

E lui impreca contro la sorte, contro la volubilità delle  
donne, che non sanno apprezzare il vero amore, ed anche  
(ogni tanto se ne ricordava!) contro quel suo deprecabile  
modo di pensare e di agire.

Ma non perdeva il vizio, perciò!...  
L'ultimo suo grande amore fu quello per Marcella. A  
Marcella egli voleva veramente bene, e per lei tesseva i  
sogni migliori, ed avrebbe dato la propria vita per conqui-  
starla.

Che magnifica tipo di donna, quella Marcella! Agile,  
slanciata, sinuosa, aveva i fremiti di una puledra che annu-  
cia di primavera in una sconfitta distesa di tenero prato,  
con un non so che di attraente, che emanava da tutta la  
sua persona, e che avrebbe indotto a ritoccare terra anche  
il più fanatico degli stagirici. Che magnifico tipo di donna!

La donna... la donna... la più bella creazione di Dio  
sulla terra! Guardatela una bella donna, e ditemi poi se  
essa non passa vittoriosa anche nel più bel mattino di maggio  
e sul luogo più incantevole del mondo. Donna, donna, io  
mi prostro ai tuoi piedi, e riconosco in te la più bella crea-  
zione di Dio e, ti chiamo mia Regina! Ma, lasciamo stare  
questo argomento, altrimenti la mia fantasia chissà che cosa  
è capace di combinare, e ritorniamo al nostro Giulio.

(continua)